

MARIA PELLEGRINA NELLA FEDE

Percorso online di continuità
Affidamento a Maria
V Tappa – 6 dicembre 2021

FEDE È PORSI DOMANDE E CUSTODIRE NEL CUORE

Maria vive l'esperienza della crisi e conserva nel cuore

Monica Reale

Preghiera (cf. Scrutate n. 19)

Ave Maria, Donna dell'Alleanza nuova,
Sostieni la nostra veglia nella notte,
fino alle luci dell'alba nell'attesa del giorno nuovo.
Concedici la profezia che narra al mondo
la gioia del Vangelo, la beatitudine di coloro
che scrutano gli orizzonti di terre e cieli nuovi
e ne anticipano la presenza nella città umana.
Aiutaci a confessare la fecondità dello Spirito
nel segno dell'essenziale e del piccolo.
Concedici di compiere l'atto coraggioso dell'umile
a cui Dio volge lo sguardo e a cui sono svelati
i segreti del Regno, qui e ora. *Amen*

Riferimento biblico

I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri,

mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: "Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo". Ed egli rispose loro: "Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?". Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini (Lc 2,41-52).

RIFLESSIONE

Focalizziamo la nostra attenzione sull'episodio della vita di Maria narrato da Luca in cui insieme con Giuseppe smarrisce Gesù per poi ritrovarlo al Tempio. La cornice all'interno della quale ci muoviamo è un periodo della vita di Maria che potremmo definire ordinario. Gli inizi – cioè la fase prenatale e neonatale di Gesù – erano stati piuttosto sconvolgenti: annunci e visioni di angeli, sogni e meraviglia, profezie di pastori e di anziani, partenze improvvise e fughe, insomma c'erano state davvero tante misteriose manifestazioni di Dio in mezzo a vicende umane intricate, imprevedibili e anche rischiose. Il Signore però si era fatto molto vicino, si era manifestato in maniera chiara diverse volte, aveva promesso che si sarebbe realizzato un progetto di bene per tutto il popolo. Sono gli inizi della vocazione, quando lo Spirito dà una bella spinta alla creatura ancora traballante e incapace di muovere passi certi dentro una chiamata inattesa. Passata questa fase, la situazione si assesta: gli anni passano, Gesù cresce e la famiglia di Nazaret vive la sua vita ordinaria, fatta di lavoro e di fede vissuta, nell'affidamento totale al Padre e nella partecipazione attiva alla vita della piccola comunità.

Ma quando Gesù ha dodici anni, accade questo fatto imprevisto. Dentro il quadro ordinario va ad incunearsi un evento che crea una frattura, si inserisce la *prima grande crisi* nella vita di Maria. Succede qualcosa che Maria proprio non si aspetta e che aprirà una fase differente nella sua fede.

La madre per un naturale istinto di accudimento ha un rapporto molto stretto col suo bambino, che non è autosufficiente e dipende in tutto da lei. È piccolo e fragile e lei, portandolo in braccio, sente di poterlo proteggere, di non perderlo di vista. Dunque anche senza volerlo, senza esserne consapevole, come madre in qualche modo può cadere nell'illusione di poter sempre vivere questa relazione simbiotica. È una dinamica molto naturale. Poiché Maria non era un angelo ma una donna in carne ed ossa, anche lei avrà sentito questo profondissimo legame e lo avrà vissuto immergendosi in esso.

Ma a partire da questo momento in cui Maria smarrisce e ritrova Gesù dodicenne, qualcosa cambia e deve rendersi conto che la simbiosi non può più esserci e che il mistero grande che Gesù porta con sé sta gradualmente rivelandosi. Maria comincia a farsi più cosciente del suo essere discepola, della necessità di sintonizzarsi col figlio e col progetto del Padre. Gesù è venuto a portarci la possibilità di una vita divina e umana insieme, e qui Maria sperimenta che le cose di Dio sono incontenibili, non può abbracciare Dio, è Dio che abbraccia lei. Maria scopre, per dirla con le parole di don Fabio Rosini, che «le cose di Dio hanno una loro autonomia». Tappa fondamentale, perciò, della fede di Maria.

I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio. Poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme.

Luca ci racconta una storia di pellegrinaggio familiare interrotta da un imprevisto. C'è una discontinuità, accade qualcosa di diverso. Le cose non sono secondo le previsioni. Gesù rimane in città senza dirlo. Luca specifica il particolare dell'età di Gesù, dei dodici anni: a tredici anni i ragazzi ebrei diventavano *figli del precetto* – Bar Mitzvā, cioè raggiungevano la maturità religiosa, avevano il riconoscimento come adulti nella comunità. Tra i dodici e i tredici anni frequentavano le scuole gratuite create dai farisei anche nel Tempio allo scopo di rafforzare gli insegnamenti ricevuti. Forse Gesù stava per prepararsi al Bar Mitzva. Il contesto dunque è quello di una scuola, in cui in effetti il metodo educativo si basava sulle domande che i maestri facevano ai ragazzi per stimolare in loro la ricerca di risposte¹. Gesù “rimane” in città, non si smarrisce. La sua è una scelta, non un caso né un incidente.

Maria non si accorge che il figlio non è nel gruppo legato alla carovana. È così certa che Gesù sia lì che non ipotizza qualcosa di diverso. Luca ci dice che Maria credeva ossia era *convintissima* che Gesù fosse nel gruppo. Non poteva che essere così e invece... Gesù non c'è. Non è dove lei pensa che sia. Il primo impulso è quello di cercarlo tra le persone e le cose conosciute, note. Quando ci capita qualcosa che scombussola i nostri parametri, la prima reazione è cercare in quello che già abbiamo in testa le risposte per rassicurarci. È naturale. Dapprima cerca tra parenti

¹ Cf. ELENA LEA BARTOLINI, *Maria di Nazaret. Figlia del suo popolo*. Seminario mariano 2013.

e conoscenti poi torna a Gerusalemme. L'espressione "parenti e conoscenti" equivale a dire "tra le cose note, le cose di sempre, quelle sicure, assodate, quelle che vengono in mente in automatico".

E quando ci rendiamo conto che non abbiamo un quadro mentale adatto a decifrare questa novità, abbiamo due scelte: o difenderci e rimuovere il problema, oppure affrontare e allargare umilmente la nostra mappa. E questa è anche la scelta da farsi davanti al nostro tempo storico che è un *cambiamento d'epoca*, come ha detto il Papa. Chiuderci o metterci dentro? Maria fa questa seconda scelta. Si rende conto di non avere categorie mentali per spiegarsi il fatto. La sua *forma mentis* le dice che Gesù doveva proprio essere dove culturalmente e familiarmente si riteneva che fosse. Maria pensava che... ma la realtà si riveste di un'altra esperienza. Maria dovrà crescere nella fede e nella vita. C'è un detto ebraico che dice: "Queste e quelle sono parole del Dio vivente" ossia sono tanti i modi in cui Dio parla nella vita, anche attraverso fatti e situazioni che a noi non sembrerebbero.

Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti.

Maria si ferma, elabora il fatto e ritorna in città. Lì ritrova suo figlio. E lo ritrova il terzo giorno: lettura teologica per dire che Dio si è manifestato, ha manifestato qualcosa di sé a Maria. Il terzo giorno biblicamente è il giorno in cui Dio *si manifesta*. Ecco il momento clou vissuto da Maria, in cui la crisi della perdita di Gesù si inquadra in modo completo. I suoi occhi stanchi e angosciati sono costretti a posarsi con stupore sul ragazzo che se ne sta tranquillamente seduto in mezzo ai dottori esperti di Scrittura. Cosa sta accadendo dentro l'anima di Maria? È la crisi. "Si tratta" dice papa Francesco, «di una tappa obbligata della storia personale e della storia sociale. Si manifesta come un *evento straordinario*, che causa sempre un senso di trepidazione, angoscia, squilibrio e incertezza nelle scelte da fare. Come ricorda la radice etimologica del verbo *krino*: la crisi è quel setacciamento che pulisce il chicco di grano dopo la mietitura». Lo stupore, infatti, è l'emozione umana tipica di chi entra in contatto con un'esperienza nuova che non sa decifrare.

Sua madre gli disse: "Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo". Ed egli rispose loro: "Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?". Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.

La domanda di Maria è una domanda più che lecita. Una madre ha il sacrosanto diritto di domandare spiegazioni a un figlio dodicenne che ne combina una davvero grossa. Maria fa appello alle corde intime del figlio, tocca il suo cuore mentre fissandolo gli pone la domanda: “Perché?”. E quante volte anche noi ci ritroviamo a chiederci “perché questa cosa?”, “perché proprio adesso, perché a me?”. Gesù risponde domandando a sua volta “perché?”. E Maria è costretta a cercare dentro di sé i motivi per cui lo stava cercando: perché sono tua madre, perché tu sei mio figlio, e sei solo un ragazzo, è naturale e giusto. Anche per Maria vale la legge che vale per noi, quella della gradualità per cui si impara nel tempo dalle esperienze che si fanno.

Quante volte ci siamo detti: “se tornassi indietro, questa cosa non la rifarei, se tornassi indietro non sceglierei come ho fatto rispetto a un’altra cosa”: ciò significa che nel lì e allora vedevo quel pezzettino di realtà, nel qui ed ora vedo anche altro. Questo altro non è che prima non c’era, ma non c’era per me, non lo percepivo. Maria di fronte alla risposta di Gesù “io devo stare nelle cose del Padre mio”, è costretta ad ampliare la sua mappa mentale e la capacità del suo cuore per poter accettare di farci stare dentro qualcosa che non comprende.

Quando interroghiamo il Signore, Lui ci risponde a modo suo, perciò abbiamo bisogno di una lunga elaborazione e di molto tempo per capire come ci sta rispondendo. Quando il messaggero Gabriele dice a Maria “nulla è impossibile a Dio”, la sta invitando a considerare altre vie oltre quelle naturali. Scegliere concretamente uno stile di vita che non avevamo considerato e che è frutto di un dono dall’alto non è proprio la cosa più scontata di questo mondo.

“Posso diventare madre per azione dello Spirito?": eh sì, lo puoi Maria! “Posso organizzarmi la vita in modo diverso, cambiare lavoro da adulto, prendermi il tempo che non mi sono mai concesso?": sì, cosa te lo impedisce? La crisi fa paura perché staccarsi dal noto fa male, ma se sappiamo starci nel dolore e attraversarlo, ci attende altro.

Papa Francesco lo spiega con parole incisive: «Siamo spaventati dalla crisi non solo perché abbiamo dimenticato di valutarla come il Vangelo ci invita a farlo, ma perché abbiamo scordato che il Vangelo è il primo a metterci in crisi. È il Vangelo che ci mette in crisi. Ma se troviamo di nuovo il coraggio e l’umiltà di dire ad alta voce che il tempo della crisi è un tempo dello Spirito, allora, anche davanti all’esperienza del buio, della debolezza, della fragilità, delle contraddizioni, dello smarrimento, non ci sentiremo più schiacciati, ma conserveremo costantemente un’intima fiducia che *le cose stanno per assumere una nuova forma*, scaturita esclusivamente dall’esperienza di una Grazia nascosta nel buio».



Maria sperimenta un cambiamento, una fase è terminata e occorre cominciarne una nuova, mettendosi in un ascolto ancora più profondo del Padre,

insieme con questo figlio originale che le ha appena dichiarato la sua missione nella vita, stare nelle cose del Padre suo. Luca registra che Maria *non comprende*. Questo significa che anche se Gesù torna con lei e tutto sembra ritornare alla normalità, resta la domanda aperta. Cosa avrà voluto dire con le parole “stare nelle cose del Padre mio”? Occorre vivere con un interrogativo costante e custodirlo nel cuore. Maria in questo momento non potrebbe mai immaginare che la dinamica del terzo giorno in cui ritrova Gesù ha il sapore di ciò che capiterà in futuro, quando Gesù dovrà affrontare la sua passione, morte e risurrezione. Eppure custodendo nel cuore, comincia a fare spazio a questa realtà e a familiarizzare con lo stile di Dio. Così si entra nell’ottica del discernimento che è un intendersi con Dio.

Dio prepara Maria a ciò che l’aspetta; in tutto ciò che viviamo c’è inscritta la dinamica pasquale ed è inscritta su misura per ciascuno di noi, a ciascuno il suo e possiamo imparare a riconoscere il linguaggio di Dio per noi, che è dentro le cose di sempre, le costanti della nostra storia. Cambiano le vite, costante resta la sua fedeltà.

Nello smarrimento e ritrovamento, infatti, Maria viene consolata e graziata nel senso di essere soccorsa dalla grazia divina. Alla fine ritrova Gesù che scende con loro a Nàzaret standogli sottomesso. E crescendo in sapienza, età e grazia.

Tutto questo permette a Maria di rafforzarsi nell’affidamento: qualunque cosa accada, Lui è con me, da me ritorna se va via per un momento, a me dona la sua consolazione se sono smarrita. Maria impara a saper stare nel dolore avendo fede. Verrebbe da dire come san Massimiliano Kolbe: “Tutto posso in colui che mi dà la forza attraverso l’Immacolata”.

-  *In che modo reagisco davanti alle difficoltà, alle cose che non comprendo? Mi do il tempo per elaborare, per pregare, per affidare, per lasciarmi consolare?*
-  *In questa fase storica di transizione riesco a scorgere i germogli della speranza e della vita che vogliono emergere nella crisi?*